SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	17
NCTN - Numero catalogo generale	00135494
ESC - Ente schedatore	S24
ECP - Ente competente	S24
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	32
RVER - Codice bene radice	1700135494
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto

OGTV - Identificazione	ciclo
OGTP - Posizione	lato nord, parete sud, tra 4 e 5 campata
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Santo vescovo
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Basilicata
PVCP - Provincia	PZ
PVCC - Comune	Calvello
PVCL - Località	Piano
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	convento
LDCQ - Qualificazione	francescano
LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Maria del Piano
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Largo Garibaldi
LDCS - Specifiche	seconda campata, lato nord
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII
DTZS - Frazione di secolo	metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1640
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1660
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
ADT - Altre datazioni	secc. XVII/ XVIII
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito Italia meridionale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di	

conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	qualche caduta di colore sull'iscrizione
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1981
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Schettino P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1985
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Schettino P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1987/ 1988
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Iudice P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il S. Vescovo è colto di tre quarti e si staglia su uno sfondo azzurro, entro sempre un mascherone nella cui cimasa è posto un angelo alto ed una corona.Regge col braccio sinistro il pastorale ed indossa la mitra e i paramenti vescovili. Il volto è tratteggiato in maniera realistica, si osservino le gote rosse, la capigliatura, le labbra.
DESI - Codifica Iconclass	11 H (...): 11 P 31 13
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Santo francescano. Abbigliamento religioso: mitra; pastorale.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	sacra
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	sopra la maschera
ISRI - Trascrizione	S. (...)DO(...)S. EPISCOPUS
	Gli affreschi dipinti nel chiostro di S. Maria del Piano rappresentano le storie di Maria e dei santi Francesco e Antonio da Padova. Se la rappresentazione dei momenti più importanti della vita di questi santi risponde chiaramente alla devozione dei francescani, la presenza delle storie della Vergine, penso, sia dovuta, oltre a motivi devozionali (S. Francesco lodava la Vergine, sia come madre di Cristo, che come madre e avvocata dell'Ordine; Bibliotheca Sanctorum, 1964, V, p. 1079), anche al fatto che il chiostro è annesso alla chiesa di S. Maria del Piano: sarà una coincidenza ma le storie di Maria sono campite proprio lungo la parete che confina con questa chiesa. L'analisi degli

NSC - Notizie storico-critiche	affreschi e, quindi, una loro datazione non può prescindere dallo stato di conservazione di questi che, in alcuni casi, richiederebbe un ulteriore restauro. A tutt'oggi, lo studio più importante sugli affreschi del chiostro di Calvello è stato fatto da Simonetti, nel 1988, che, oltre ad identificare i vari episodi rappresentati, li ha datati tra la fine del sec. XVII e gli inizi del sec. XVIII, notando come del loro pittore non esista notizia biografica e come questi miri più a narrare al popolo le virtù dell'Ordine, che alla qualità artistica (Simonetti, in Insed. francescani, 1988, p. 48). Eccetto De Bonis, che ha datato gli affreschi al sec. XVII secolo (De Bonis, 1982, p. 27), altri studiosi seguono la datazione proposta da Simonetti (si veda Masini, 1996, p. 50: Lisanti, 2003, p. 26).Per la datazione di questo ciclo ritengo opportuno fare alcune considerazioni riguardanti la storia del convento, oltre che effettuare un'analisi stilistica e iconografica delle scene rappresentate e dei santi che ornano le volte del chiostro. Da un punto di vista storico sappiamo che i francescani giunsero a Calvello nel 1588, in numero di dieci: in un primo momento il convento era casa di noviziato, diventando nella seconda metà del sec. XVII, casa di studio per gli studenti di filosofia (Petrizzi, in Insed. francescani,1988, p. 44). La presenza di questa casa di studio, credo, giustifichi la realizzazione di un programma così ricco, che comprende l'albero dell'Ordine, episodi della vita dei santi Francesco e Antonio da Padova, ma che si arricchisce dell'immagine di beati, clarisse, papi, cari ai francescani, aggiornando al santoriale santi, come S. Salvatore d'Orta e S. Giacomo dalle Marche, di "recente" beatificazione. Proprio l'analisi del santoriale aiuta a creare dei limiti temporali per la realizzazione degli affreschi, che in aggiunta all'esame stilistico, confermano una datazione alla metà del sec. XVII. Una prima precisazione va fatta, considerando il fatto che le ultime scene, per esempio quelle riguardanti S. Francesco, siano state realizzate dopo il ciclo: la presenza del Beato Salvatore d'Orta, beatificato nel 1606, di S. Giacomo della Marca, canonizzato nel 1726, ma beatificato nel 1624 (Farmer, 1989, pp. 198-199, p. 385; si vedano anche le rispettive voci in Bibliotheca Sanctorum) e, non ultimo di S. Pietro d'Alcantara, santo spagnolo, canonizzato nel 1669 (Farmer, 1989, pp. 356-357) aiutano a datare questa parte del ciclo dopo il 1669, mentre la parte, che io ritengo precedente, prima della fine del sec. XVII. Anche la rappresentazione dell'Ordine francescano ci fornisce informazioni utili alla datazione di questo ciclo: tra i santi rappresentati a Calvello ve ne sono alcuni comuni a molti conventi francescani, dalla B. Verdiana a S. Elzeario, da S. Elisabetta d'Ungheria a S. Humiliana, dalla B. Lucia alla Beata Rosa. Ma si tratta di S. Rosa da Viterbo o Rosa da Lima? Credo che la santa rappresentata sia B. Rosa da Viterbo, già raffigurata a Tito, santa il cui nome è presente nell'edizione del Martirologio romano del 1583, appartenente al 3° Ordine francescano, la cui figura fu esaltata soprattutto nel corso del sec. XVII (Farmer, 1989, pp. 382-383). Altrettanto importante è, però, l'assenza di altri santi, cari ai francescani, come, per esempio,S. Rosa da Lima, santa facente parte del 3° Ordine domenicano, canonizzata nel 1671 (Farmer,1989, p. 383). Il suo culto sarà fortissimo in Italia, in America Latina, e, a Calvello, è testimoniato, per esempio, dalla sua presenza in una tela (Madonna del Rosario), nella chiesa di S. Maria del Piano. La presenza di una scuola di Teologia implica che i frati di Calvello fossero colti, aggiornati ad avvenimenti, quali le canonizzazioni di santi legati al loro Ordine. In quest'ottica, è interessante osservare la presenza dell'immagine dell'Immacolata visto che proprio i Teologi francescani ebbero un ruolo determinante per l'affermazione del dogma (Giannatempo M., in Insediamenti francescani in Basilicata,

	1988, I, p. 101).L'assenza, per esempio, dell'immagine di S. Rosa da Lima, in virtù di questo ragionamento, suonerebbe strana, a meno che gli affreschi non siano stati realizzati prima della sua canonizzazione (1671), anche perchè la diocesi di Calvello (continua),
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	soppressione
ACQN - Nome	Ordine religioso
ACQD - Data acquisizione	1866
ACQL - Luogo acquisizione	PZ/ Calvello
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Calvello
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia colore
FTAN - Codice identificativo	SPSAE c.s.n.8262
FTAT - Note	dopo il restauro
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Muscolino C.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBN - V., pp., nn.	pp. 252-255
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Farmer David Hugh
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBN - V., pp., nn.	pp. 198-199; 382-383, 385
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Masini N.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	p. 50
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Conte A.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	p. 117
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Basilicata Regione Notizie

BIBD - Anno di edizione	1999
BIBN - V., pp., nn.	p. 47, pp. 213-216,pp. 257-262
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Grelle A.
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBN - V., pp., nn.	pp. 112-114, p. 119, pp. 307-308
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lettini Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBN - V., pp., nn.	pp. 96-99, p. 124
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lisanti N.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBN - V., pp., nn.	p. 26
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Laurino G. A. -Settembrino G.
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBN - V., pp., nn.	pp. 46-51
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bibliotheca Sanctorum
BIBD - Anno di edizione	1961/1987
BIBN - V., pp., nn.	V,pp. 1051-1131, VI, pp. 388-395, XI, pp. 601-603
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Grelle A.
BIBD - Anno di edizione	1981
BIBN - V., pp., nn.	pp. 112-113
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Bonis L.
BIBD - Anno di edizione	1982
BIBN - V., pp., nn.	p. 27
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Insediamenti francescani in Basilicata
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBN - V., pp., nn.	V. II,p. 45, pp.46-48,p. 138,pp. 238-243; I,p. 101

AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Castelluccio G.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Madio G. C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	/DO[1]/VDS[1]/VDST[1]: CD ROM /DO[1]/VDS[1]/VDSI[1]: Chiostro di S. Maria del Piano /DO[1]/VDS[1]/VDSP[1]: c.s.n.8262 (continua) dal 1678 al 1702, è retta da uno spagnolo (Lettini, 2001, p. 124) che, credo, abbia favorito proprio l'adorazione di santi, come S. Pietro d'Alcantara e S. Salvatore d'Horta. E' questa solo una ipotesi ma, come vedremo, anche l'analisi stilistica spinge verso una datazione dell'opera a metà del sec. XVII. Certamente uno dei riferimenti più appropriati per il ciclo di Calvello è il ciclo dipinto nel convento di S. Antonio a Tito; si potrebbero istituire numerosi confronti tra diverse scene: quella del miracolo del vino, quella in cui la Madonna scaccia il diavolo che tenta S.Antonio e, non ultimo, la scena dell'albero dell'Ordine. A Calvello è attiva certamente una bottega che guarda a questa esperienza.Gli affreschi di Tito, datati tra il 1606-1607, sono stati oggetto di alcuni studi e sono stati attribuiti al Pietrafesa, essendo, forse, la sua opera più antica (Grelle, 1981, pp. 112-113; Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 239; Laurino-Settembrino, 2004, p. 47). In questo caso, la datazione è facilitata dalla presenza della data 1606 e di uno stemma vescovile con un nome Gaspare Cardosa, vescovo di Potenza, dal 1606 al 1615, (Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 242). Anche a Calvello, sulla scena di S. Antonio tentato da una donna, è presente uno stemma (costituito da tre teste di moro), stemma che, credo, sia della famiglia Saraceno: non riesco, ad oggi, ad identificare il componente della famiglia, escludendo, però, tanto Giovanni Michele, quanto Sigismondo Saraceno, entrambi vescovi di Matera e Acerenza, nel Cinquecento, che presentano stemmi differenti da questo (Lettini, 2001, pp. 96-99; anche Ughelli, 1721, VII, p. 63). L'attribuzione al Pietrafesa del ciclo di Tito, viste le ridipinture dell'opera, pur essendo ritenuta probabile, è ancora in dubbio (Simonetti, in Ins. francescani,1988, pp. 242-243; Laurino-Settembrino, 2004, p. 47). Certo se l'attribuzione fosse vera, si capirebbe meglio perchè quest'opera sia stata assunta da modello per molti artisti del sec. XVII, operanti in molti conventi lucani. D'altra parte, lo stesso pittore, attivo a Tito, ricalca modelli precedenti, come per esempio la decorazione del chiostro di S. Maria d'Orsoleo a Senise, opera del 1545 (Molfese, in Basilicata Reg. Not.,1999, p.213). Ritengo, però, che la bottega presente a Calvello abbia anche altri referenti culturali: si osservi l'episodio del Miracolo dei pesci che

	richiama, non solo nell'iconografia, l'omologo episodio dipinto nel convento di S. Antonio a Tricarico, opera datata attraverso iscizioni tra il 1643-1648, e attribuita alla collaborazione di Ilario da Montalbano, forse ideatore del programma, e G. Sciarra (Grelle, 2001, p. 119, pp. 307-8, dove Grelle riporta, non condividendola, anche la proposta di Marinelli-Amelio che ritengono il pittore degli affreschi Cesare Scerra; Colella- Settembrino,in Basilicata Reg. Not., 1999, pp. 257-261; Muscolino,in Ins. francescani, 1988, p. 254). Ulteriori confronti possono essere avanzati tra il laico barbuto del Miracolo della Tentatrice, a Calvello, nelle storie di S. Francesco, ed alcuni personaggi delle storie di S. Antonio, realizzate da Girolamo Bresciano per la chiesa di s. Francesco a Potenza nel 1645 (Grelle, 2001, p. 114), o anche tra i personaggi femminili, nella scena della Visitazione (Calvello), e la Madonna dell'Adorazione dei Magi, campita nel chiostro di Miglionico, opera che pare di migliore esecuzione, realizzata, per Muscolino, alla metà circa del sec. XVII (Muscolino,in Ins. francescani, 1988, p. 138). Tutti questi elementi m'inducono a credere che le storie della Vergine, di S. Francesco e S. Antonio da Padova, siano state realizzate alla metà del sec. XVII da una bottega locale, formatasi sulle opere del Pietrafesa e dei Todisco (Giovanni e Girolamo).Nel 1866, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, una parte del convento è rimasta di proprietà ecclesiastica mentre la rimanente parte è divenuta di proprietà comunale (Petrizzi, 1988, p. 45). Per la disposizione delle scene si segue la pianta del chiostro presente in Conte, 1996, p. 117; in questa pianta una bussola indica il nord.Più precisamente, la parete che confina con la chiesa di S. Maria del Piano, sarebbe quella settentrionale. Nella Bibliotheca Sanctorum le voci S. Giacomo della Marca, VI, pp. 388-395 e S. Salvatore d'Horta, XI, pp. 601-603, son curate da Renato Lioi e Niccolò del Re. La voce su S. Francesco è di Alfonso Pompei, V, pp. 1051-1131.Il testo di Ughelli F, 1721 è Italia Sacra sive de Episcopis Italiae et Insularum adjacentium, tom. VII, Venezia. Il convento è tutelato in base alla legge del 1089/39: esiste una declaratoria del 27/08/1982.